

Intervento di Franco Porto – Presidente IN/ARCH Sicilia

L'Istituto Nazionale di Architettura ha avviato in collaborazione con le Consulte regionali di Architetti ed Ingegneri di Sicilia un monitoraggio di Spazi della Fede realizzati negli ultimi dieci anni e secondo la riforma liturgica, le cui basi sono state poste dalla Costituzione Sacrosanctum Concilium del Concilio Ecumenico Vaticano II. La Mostra comprende trentacinque gruppi di progettisti in rappresentanza di tutte le province siciliane, comprendendo anche tra le opere selezionate una sezione sui sagrati e una sezione su opere della provincia di Catania realizzate dagli anni sessanta agli anni ottanta.

Durante lo svolgimento della Mostra sono stati svolti tre incontri per consentire l'approfondimento dei temi liturgici e della progettazione architettonica.

Le diocesi italiane, con molti sacrifici, continuano a costruire chiese nuove, per le popolazioni delle zone periferiche e la qualità architettonica e artistica delle nuove chiese, tuttavia, non è proporzionato alle attese, spesso è oggetto di critiche. Per aiutare le diocesi ad elevare la qualità architettonica delle nuove chiese la Conferenza Episcopale Italiana ha deciso di dare vita ogni anno a tre concorsi nazionali a invito per la realizzazione di complessi pilota e di sostenere finanziariamente le diocesi che ricorrono a concorsi per scegliere i progettisti delle nuove chiese.

Il ricorso a elevate competenze progettuali, artistiche ed esecutive è condizione necessaria per dare vita a chiese di grande qualità, che siano all'altezza sia delle aspettative ecclesiali, sia della grande tradizione artistica e culturale per la quale le diocesi italiane sono famose nel mondo.

La costruzione di nuove chiese è un problema sempre attuale per la comunità cristiana ed è necessario l'impegno coordinato di tutte le componenti ecclesiali, ciascuna per la propria parte. Lo è soprattutto in questo tempo in cui le forme e le funzioni dello spazio liturgico chiedono di essere ripensate in base alla riforma voluta dal Concilio Vaticano II e al cammino di fede delle comunità che celebrano il Mistero di Cristo.

La Nota intende costituire un riferimento e uno stimolo al dialogo fra committenti (pastori, liturgisti, popolo di Dio) e progettisti (architetti, artisti, artigiani e tecnici) che deve iniziare nella fase stessa dell'ideazione e configurazione di un nuovo spazio sacro, e svilupparsi nella fase successiva del suo arredo e della sua utilizzazione. Queste indicazioni, pur riguardando le nuove chiese parrocchiali, possono rivestire una loro esemplarità di fondo anche per le chiese non parrocchiali, quali i santuari, le chiese conventuali, le cappelle di ospedali, di case di esercizi, i cimiteri. La Nota vuole anche porsi come riferimento normativo per la valutazione dei progetti ai fini di un esito positivo e dell'eventuale finanziamento previsto dalla CEI. Non si mira dunque ad esaurire la trattazione di una materia tanto ricca e complessa, ma soltanto a riunire alcune essenziali indicazioni pratiche in vista della progettazione.